

A un anno dalla morte un nuovo libro sul genio visionario di Cupertino, "L'uomo che ha inventato il futuro"

# Steve Jobs come una rock star

Diceva: il pc è la bicicletta della mente. E la sua leggenda continua

**Alessandra Scanziani**

A un anno dalla sua scomparsa, il 5 ottobre dello scorso anno, il genio visionario di Cupertino continua ad essere fonte d'ispirazione per nuovi business, biografie, ma soprattutto per i giovani che hanno fatto della sua tecnologia «uno stile di vita». Ne è convinto Jay Elliot, ex Senior Vice President di Apple, che sulla morte di questo innovatore ha pubblicato, sempre per Hoepli, «Steve Jobs, L'uomo che ha inventato il futuro» (best seller internazionale con 120 mila copie vendute in Italia) e «Steve Jobs, La storia continua» (pg. 217, 18 euro), appena uscito nelle librerie italiane.

«È stato uno choc – racconta Elliot, che ha lavorato anche in Ibm, Intel ed è il fondatore di Nuvel, una compagnia di software per la trasmissione veloce dei dati – anche se sapevamo che era malato. Ho sentito l'esigenza di scrivere questo libro perché non mi è piaciuto il modo negativo in cui Walter Isaacson – autore della biografia best-seller scritta su richiesta dello stesso Jobs – ha descritto Steve: lo fa sembrare solo uno str...». Per Elliot, che tra il 1980-1985 ha lavorato gomito a gomito con Jobs, subendo («a volte mi chiamava testa di legno») e resistendo alle intemperanze del suo carattere («una volta l'ho mandato a quel paese ...e dopo un paio di settimane si è scusato, una delle pochissime volte che si scusava con chicchessia»), è troppo riduttivo. «Steve era un gran solitario – spiega –: non aveva una vita al di fuori di Apple. Donne sì,

quelle dello show business, ma non di grandi amori. Sapevamo che aveva una figlia nata da una relazione studentesca: Lisa. Nel 1981 ha pure chiamato un computer con il suo nome, ma di lei non si è mai occupato, neanche economicamente se non molto dopo. I soldi – continua – non facevano parte della sua vita e non l'hanno mai cambiato: che avesse 10 dollari o 10 milioni sul suo conto era uguale. Anzi, se si usciva con lui era meglio avere soldi in tasca, perché lui girava senza. Era completamente dedicato a fare prodotti di successo».

Esprimersi non era il suo forte. «Era una persona diretta – racconta Elliot –; era come una rock star e usava una lingua diversa che spesso lo metteva nei pasticci. Ma se tu capivi l'intensità del suo desiderio di costruire un mondo migliore, capivi l'intensità del suo comportamento. Lui sapeva di non aver molto da vivere e questo ha creato un'accelerazione». Quando è morto, ricorda Elliot, «la gente è andata a comprare i suoi prodotti, ha lasciato fuori dai negozi Apple: sono stati gesti simbolici di quello che è Steve».

Per Elliot, «l'eredità Apple continuerà». «Steve – dice – ci ha lasciato una roadmap per i prossimi tre anni», con Siri (la tecnologia di riconoscimento vocale incorporata nell'iPhone 4S), il servizio iCloud, la iTv: una tecnologia rivoluzionaria tutta da scoprire. «Anche i valori di leadership che Steve ha instillato in me – dice il vicepresidente esecutivo di Apple – sono più vivi che mai», soprattutto da quando nel 1987 Elliot ha deciso «di non lavorare mai più per altri

ma in proprio». L'anno prima era stato licenziato dall'Ad John Sculley che non aveva dimenticato che Elliot era stato «l'unico che avesse proposto di mettere Steve al (suo) posto» in una storica riunione della dirigenza nel 1985. Gli altri avevano votato contro e più tardi il CdA aveva votato «per rimuovere Jobs dalla direzione del gruppo Macintosh e assegnato ad altre mansioni. Questa decisione – racconta Elliot – segnò il divorzio dalla Apple fino al ricongiungimento nel 1997».

Dall'osservazione quotidiana di Steve Jobs, Elliot ha stilato lezioni pratiche di management che ha deciso di condividere con i lettori di questo suo secondo libro: i valori di un'azienda – dice – devono essere «gli stessi di una startup, quelli di un'azienda orientata all'innovazione, all'imprenditorialità e alla creazione di prodotti in grado di soddisfare appieno gli utenti». Per Elliot, la crisi economica attuale «ci offre un'ottima opportunità per cambiare il modo di far business, che forse ha funzionato nel passato, ma che certo non funzionerà in futuro. Bisogna cambiare l'atteggiamento e valutare chi siamo e cosa possiamo fare per un mondo migliore».

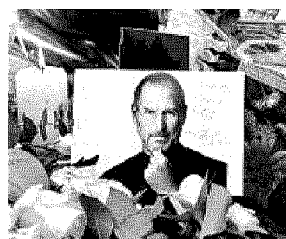
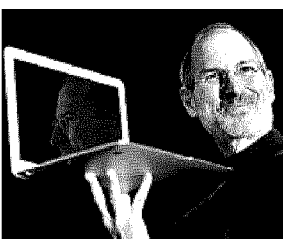
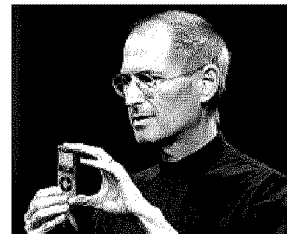
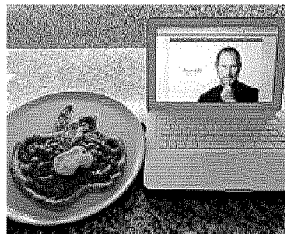
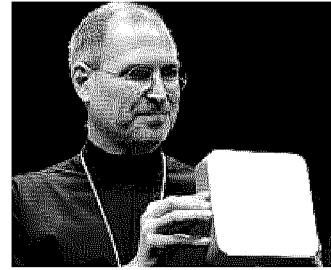
Un mondo in cui la leggenda di Steve Jobs continua, anzi sembra quasi accrescersi, legata ai suoi prodotti (è stato appena lanciato sul mercato mondiale l'iPhone 5, e dappertutto si sono create code folli: non tanto il bisogno dei consumatori di accaparrarsi per primi una merce nuovissima, quanto piuttosto la pulsione, magari non consapevole, di testimoniare un'apparte-

enza) ma non soltanto. Il suo intento era di migliorare lo spazio che c'è tra la persona e la tecnologia, mischiava mondo digitale e cultura, e non a caso aveva definito i computer «la bicicletta della mente».

«Voglio costruire un prodotto per me stesso, un prodotto che risponda ad un'esigenza e che al contempo sia piacevole da usare», questa era la sua filosofia diventata poi un modello per un'intera categoria di dispositivi e traccia di tutto un modo di pensare.

Steve Jobs era insomma un innovatore caparbio e appassionato, «siate affamati, siate folli», è l'insegnamento che ha lasciato. È insomma un personaggio della nostra storia che qualcuno ha paragonato a Leonardo Da Vinci, e una leggenda, come Elvis Presley o i Beatles. Che ha lasciato in eredità imprese straordinarie, un iTeam alla Apple e forse un cassetto pieno di nuove invenzioni.

Ci sarà un successore? «Il successore di Steve Jobs potrebbe arrivare dalla Cina. Li ho visto dei giovani formidabili, magari più lanciati sui videogiochi, ma con idee, freschezza e innovazione». Parola di Marco Landi, italiano, numero due della Apple a metà anni 90, quando Steve Jobs era andato via da Cupertino e aveva fondato la Next, poi rivelatosi un fallimento. L'incredibile storia di questo vivace manager italiano, classe 1943, che ora vive in Francia ed è consulente per diverse aziende, è raccolta non in un libro ma in un ebook «Da Chianciano a Cupertino: un manager ai vertici della Apple», che è appena uscito su Amazon.com. ◀



Cultura

### Steve Jobs come una rock star

Tramite l'Apple, il leader della tecnologia si trasforma in un mito



Dopo un secolo la California rivela i resti del brigante

«Se muore, sopravvivi» - Storia d'una madre

Nasce una collana di "brevi" d'autore

024989